

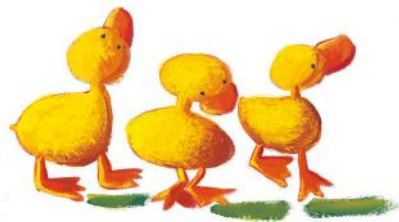
UNA FIABA PER OGNI EMOZIONE

Il brutto anatroccolo

Per parlare di
VERGOGNA



FABBRI
EDITORI



Portò allora i suoi piccoli
al laghetto, dove uno alla
volta tutti si tuffarono

felici. Anche quello diverso dagli altri sapeva
nuotare, anzi era il più bravo, e mamma anatra
ne fu sollevata. Gli altri uccelli dello stagno,
però, iniziarono a beccarlo e a schernirlo,
persino i suoi fratelli lo prendevano in giro!
Mamma anatra, naturalmente, lo difendeva
sempre.





Giunse l'ora di
presentare i piccoli
al resto della fattoria,
ma anche le galline,

il tacchino e persino il fattore, quando videro
il brutto anatroccolo, iniziarono a trattarlo
male. “Sono così brutto che nessuno mi
vuole...” pensava il cucciolo ed era sempre
più triste e solo. Finché un giorno, stanco
di quella vita, decise di scappare.



Trovò rifugio vicino a una palude, dove incontrò due anatre selvatiche che lo invitarono a unirsi a loro. Un giorno però degli spari spaventosi rupero il silenzio. Il povero anatroccolo fece appena in tempo a nascondersi tra le canne. Le anatre erano state colpite a morte e lui si trovò di nuovo solo e in pericolo.





Quando finalmente
i cacciatori e i loro
cani se ne andarono,
il piccolo anatroccolo
trovò il coraggio di uscire dal
suo nascondiglio e scappò
lontano, spaventato e affamato.
Arrivò così, per caso, a una
povera capanna, zampettò
dentro e vide chi l'abitava: una
vecchia, un gatto e una gallina.



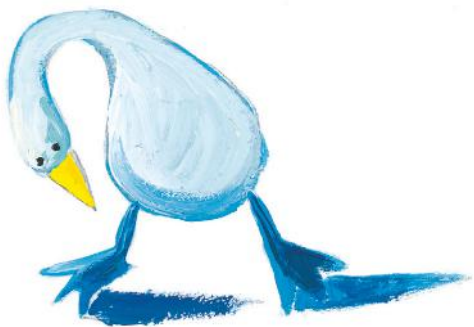


Appena lo videro gli animali lo interrogarono. Sapeva fare le uova? Certamente no, era un maschio! Sapeva fare le fusa? No, non sapeva neanche che cosa fossero!

Insomma, non serviva proprio a nulla! Così anche il gatto e la gallina iniziarono a trattarlo male. Dopo un po' di tempo l'anatroccolo ebbe nostalgia della vita all'aria aperta e se ne andò da quella triste casa.



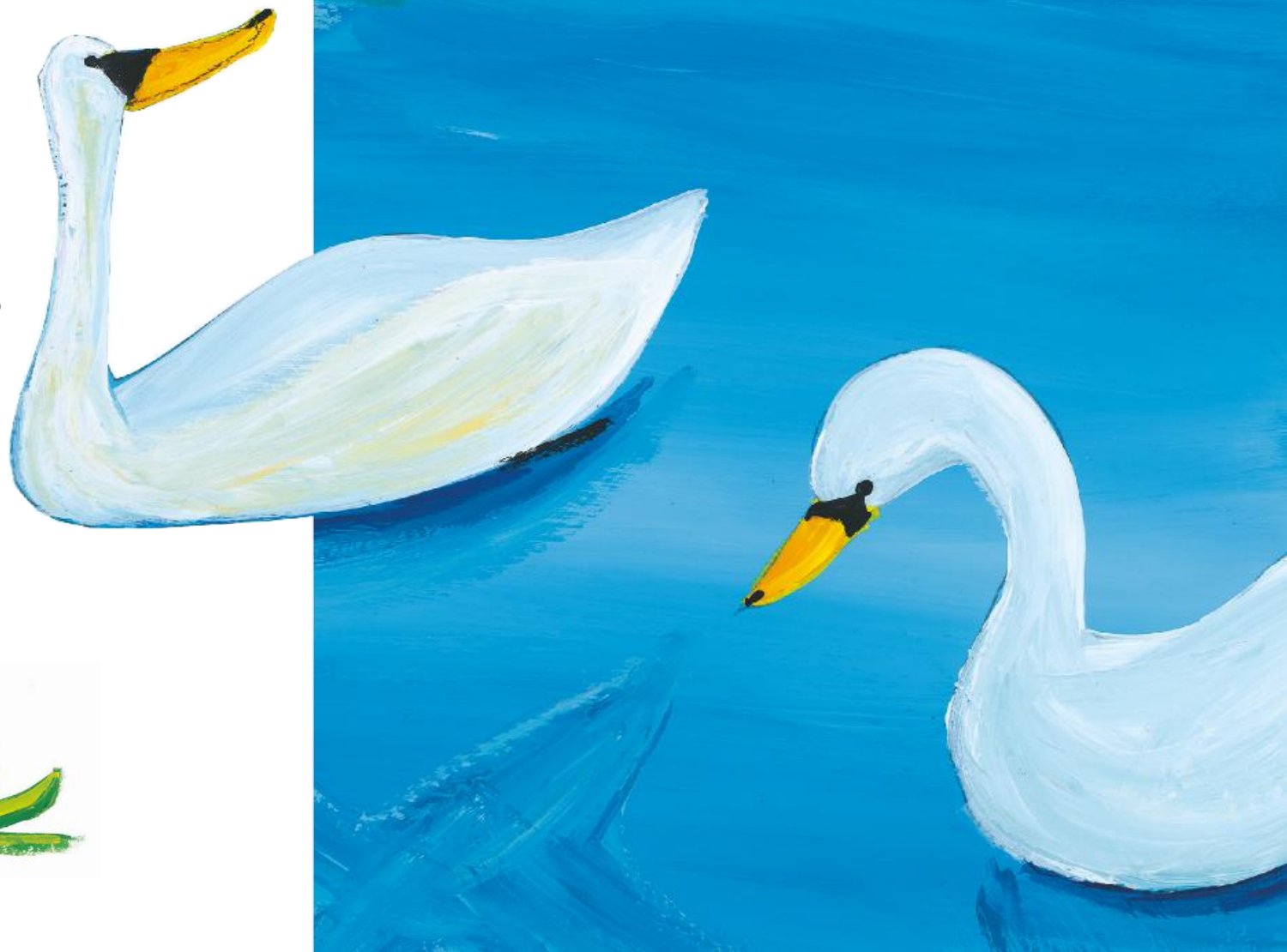
Giunse a un laghetto, ma ormai l'autunno era arrivato e anche il freddo. Alzando gli occhi al cielo vide dei magnifici uccelli bianchi, dalle grandi ali aperte, che volavano in gruppo. Stavano migrando verso luoghi più caldi: erano cigni. Non aveva mai visto uccelli così belli e si sentì preso dalla vergogna: lui era così brutto, non sarebbe mai potuto diventare come loro...



Arrivò l'inverno. Il freddo era terribile e più volte l'anatroccolo pensò che non ce l'avrebbe fatta a sopravvivere. Un giorno rimase bloccato con le zampette nell'acqua ghiacciata del lago, e sarebbe sicuramente morto, se un uomo per caso non l'avesse salvato. L'uomo lo portò a casa sua, ma il povero anatroccolo era così spaventato dai suoi figli che scappò via terrorizzato.



Era di nuovo solo, ma per fortuna la primavera stava tornando. Tornarono anche i grandi uccelli bianchi e si posarono nello stagno, non lontano da lui. “Voglio andare da loro, sapere chi sono!” pensava tra sé l’anatroccolo, ma si vergognava di essere così brutto e temeva di venire scacciato ancora una volta.





“Non importa!” decise infine,
avanzando timoroso verso
i cigni. “Non si può restare
sempre lontano da tutti
a soffrire!”

Ma proprio mentre nuotava con
la testa bassa accadde una cosa meravigliosa:
riflesso nell’acqua vide un cigno bellissimo,
non più un anatroccolo grigio
e sgraziato!

